

Gazzetta del Sud 10 Marzo 2009

Ecco il passaggio della missiva che è stato letto in aula

Ecco la parte della lettera, in tutto di tre cartelle, datata 11 gennaio 2008, che è stata letta ieri in aula dall'avvocato Franco Bertolone: Se togliete Repici, Colonna e qualcun altro, non è rimasto nessuno dalla mia parte. Anche Repici è dalla mia parte, sia pure a modo suo. È da quella parte in cui non si fanno sconti a nessuno. Neppure a quelli che, per un tratto o forse sempre, hanno camminato, con te, sulla stessa strada.

«A Repici l'unico appunto che posso fare (se ancora posso fare appunti a qualcuno) è che, difendendo Piero Campagna nel processo per la morte della sorella, ha saputo, deve aver saputo, la verità sull'omicidio Alfano e sulle dichiarazioni di Bonaceto. Quella che io sospetto da tempo. Non certo dai tempi dell'indagine, ma almeno da un paio di anni a questa parte. Tri-

ste è stato doversi tenere dentro tutto. Repici non la dirà mai. E questo farà di lui, anche di lui, un "imperfetto", rispetto a una sua perfezione morale, culturale e professionale quasi assoluta. I suoi dubbi, professati poi mica tanto in segreto e a non poche persone, sulla responsabilità di Merlino e di Gullotti, la dicono lunga sulla sua capacità di analisi e sulla sua onestà intellettuale. È un Leninista. Me lo fece capire un suo accenno, politicamente corretto e segno di grande conoscenza dell'ideologia marxista. Disse, una volta, (non ricordo a proposito di chi) 'í un leninista, farebbe qualsiasi cosa per il potere'. Aveva ragione, ma questa frase va intesa bene, e credo di averla intesa giusta. Come Lenin con gli ideali puri del marxismo e della rivoluzione bolscevica, che erano da far trionfare in qualsiasi modo (e giustamente, ritengo io), anche Repici farebbe qualsiasi cosa pur di affermare la sacrosanta vittoria della Verità e della Giustizia sulla Mafia. Qualsiasi cosa, a qualunque costo.

«La vittoria finale fa passare in secondo piano i mezzi e, soprattutto, le convinzioni personali. Come ho fatto io. Anche con Pippo Gullotti. Pippo Gullotti: che nemesi. Assolto da omicidi che aveva certamente commesso o di cui era certamente il mandante, finirà per aver scontato parte di pena per uno da cui è probabilmente estraneo...» .

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS